



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

ETICA SOCIALE ED EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

La Facoltà teologica del Triveneto, con il contributo della Regione del Veneto, propone la seconda edizione del seminario-laboratorio per la divulgazione e la formazione sui temi della legalità, etica sociale, cittadinanza responsabile e prevenzione delle infiltrazioni mafiose, anche alla luce della dottrina sociale della chiesa.

Da marzo a maggio 2023.

Per poter educare serve comunicare



Alcuni partecipanti all'incontro. La realtà parrocchiali dell'alto Polesine si sono ritrovate a Castelmassa proponendo a genitori e catechisti alcuni incontri di formazione per capire il mondo giovanile

«Dalla buona o cattiva educazione della gioventù dipende un buon o triste avvenire della società» diceva un tempo il grande educatore dei ragazzi, san Giovanni Bosco. Però, per poter educare i giovani, serve prima di tutto saper comunicare con loro. In questo senso la zona pastorale di Castelmassa, che unisce le unità pastorali di Castelmassa/Ceneselli/Calto insieme a quelle di Castelnuovo Bariano/San Pietro Polesine e Bergantino/Melara, propone in questo periodo tre conferenze per genitori e catechisti dal titolo «Comunicare è un'arte». A proporre e promuovere questa iniziativa educativa è stato don Graziano Giurati, parroco dell'unità pastorale di Castelnuovo Bariano e San Pietro Polesine, che ha invitato come

relatore il dottor Alberio D'Auria, psicologo-psicoterapeuta, psicoanalista, scrittore e consulente educativo. Gli incontri si sono svolti e proseguiranno presso il nuovo Centro pastorale "Santo Stefano" di Castelmassa, inaugurato qualche mese fa. Il ciclo delle conferenze si è aperto giovedì 2 marzo, quando il relatore ha parlato dei fondamenti della comunicazione. La formazione ha portato ad una interessante scoperta: la comunicazione si trova ovunque, che il genere umano è in una continua comunicazione e che anche quando non vogliamo comunicare stiamo di fatto comunicando. Come infatti dice il principale assioma della comunicazione: «È impossibile non comunicare». «Tra l'altro - ha sottolineato il dottor D'Auria - l'uomo non può vivere senza

comunicazione e ha sempre bisogno di informazioni». Questi due elementi, l'informazione e la comunicazione, sono strettamente collegati tra loro. Il relatore ha spiegato infine ha spiegato in maniera precisa come la comunicazione si è sviluppata e trasformata lungo il tempo, soprattutto dopo gli anni '50. Questo primo incontro ha avuto lo scopo di fissare alcune nozioni basilari della comunicazione per poter dopo approfondire i temi più specifici. I prossimi due appuntamenti avranno luogo giovedì 16 marzo ore 21.00 quando si parlerà di «Noi e le nostre relazioni» e giovedì 30 marzo, lo stesso orario, quando l'argomento trattato sarà «Conosciamo i nostri figli».



Il dottor D'Auria durante il suo intervento. tonut Ursuleac

La Facoltà teologica del Triveneto ha ospitato il primo incontro di "Etica sociale ed educazione alla legalità". Presenti Pierpaolo Romani, della commissione antimafia, e Giuseppe Manzato

La mafia teme la scuola

Gli insegnanti sono i primi protagonisti della crescita e della maturità delle nuove generazioni per diventare cittadini responsabili e attivi

Lo scorso 2 marzo, presso la Facoltà teologica del Triveneto di Padova, che vede come studenti anche i seminaristi della diocesi di Adria-Rovigo, ha avuto luogo il primo incontro del corso di "Etica sociale ed educazione alla legalità". La Facoltà teologica del Triveneto, infatti, con il contributo della Regione del Veneto, ha organizzato per l'anno accademico 2022-23, la seconda edizione del seminario-laboratorio finalizzato alla formazione, alla divulgazione e all'orientamento sui temi della legalità, dell'etica sociale, della cittadinanza responsabile e della prevenzione delle infiltrazioni mafiose, in particolare nelle aree del Triveneto. Questo primo appuntamento ha visto la partecipazione del professor Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale dell'associazione "Avviso Pubblico" e membro della Commissione parlamentare antimafia, coautore del professor Giuseppe Manzato, docente presso la Ftr e ideatore-curatore del corso. Romani, personalità di profondo spessore, ha messo in evidenza l'importanza di coltivare la formazione civile contro le mafie, in quanto la mafia è prima di tutto un modo di essere e perciò va considerata come un problema culturale e affrontata come tale.

alunni di fronte alle "Cose di cosa nostra", parafrasando il titolo del libro di Marcelle Padovani e Giovanni Falcone. Proprio il primo giorno del mese di Marzo è arrivata la sentenza dell'operazione "Isola scaligera", in quel di Verona, le cui indagini hanno messo in evidenza che in Veneto la 'ndrangheta non solo si è infiltrata ma si è saldamente radicata, assumendo il volto dell'impresa: è ciò che l'articolo 416 bis definisce «associazione mafiosa». Il relatore ha spiegato che la mafia teme più la scuola che la giustizia, proprio perché la prima ha la capacità di privarla del suo consenso attraverso la promozione di quei valori umani che la mentalità mafiosa sovverte. Si pensi, ad esempio, all'esperienza di don Pino Puglisi, assassinato dalla mafia, per la sua instancabile opera di recupero dei bambini dalla strada e dalla disperazione. Perciò, in modo particolare ogni insegnante di religione cattolica, di qualsiasi ordine e grado, è chiamato a rispondere a questa missione: «Raccogliere per tentare



Da sinistra Pierpaolo Romani e Giuseppe Manzato (Ftr)

Prossimo appuntamento il 7 marzo con Assunta Steccanella

di formare coscienze mosse dalla e alla carità. Un compito arduo in un'epoca che evanescia sia tra gli adulti che tra i giovani un preoccupante livello di analfabetismo religioso (l'analfabetismo religioso può esporre maggiormente agli egoismi individualistici e, in tal senso, è poco incline alla carità) e un sensibile distacco dalla Chiesa. [...] Identità e valori non sono termini escludenti, specie se si rifanno al Dio di Gesù Cristo che nella sua stessa essenza e natura è alterità. Il Dio di Gesù Cristo è un Dio che propone, arricchisce, include». Il prossimo incontro si terrà martedì 7 Marzo, durante il quale la professoressa Assunta Steccanella, docente della Facoltà Teologica del Triveneto, tratterà la tematica "Chiesa e mafie: luci e ombre". Ludovico Mazzucato

Volontari per i «Grandi Fiumi»

L'amministrazione cerca cittadini e cittadini di età compresa fra i 18 e 75 anni, interessati ad essere di supporto alla vigilanza degli spazi e all'accoglienza dei visitatori della struttura che trova spazio nell'ex sede del monastero di San Bartolomeo, nelle giornate festive e educative di particolare rilevanza. Il Museo Grandi Fiumi, insieme ad altri luoghi dedicati alla cultura, rappresenta per la nostra città non soltanto un luogo tradizionale di conservazione, diffusione e valorizzazione della cultura, ma anche di incontro e soprattutto di socializzazione che permette allo stesso tempo di unire la vita culturale e sociale cittadina.

Da sempre la presenza dei volontari nei luoghi deputati alla cultura, rappresenta un elemento di reciproco arricchimento, sia per l'ente che per chi presenta servizi e opportunità, che per chi presenta servizio di volontariato in attività a contatto con il pubblico, in ambienti di grande prestigio. L'attività del Volontario dovrà svolgersi in collaborazione con il personale del Museo dei Grandi Fiumi e in collaborazione con l'Associazione "Renzo Barbujani" (Ente del Terzo settore) di Rovigo che coordinerà l'attività. L'avviso è consultabile nella sezione Avvisi della home page del sito del Comune www.comune.rovigo.it.



Prosegue la prevenzione contro il tumore al seno (marcojean20)



Festeggiare le donne con la prevenzione

La Lega Italiana contro i tumori di Rovigo ha esteso un rapporto di collaborazione per la prevenzione delle malattie oncologiche in particolare del tumore al seno delle donne, con l'azienda Bd di Villamarzana. Secton Dickanson è una Medical Company leader a livello mondiale nell'industria delle tecnologie mediche che sviluppa, produce e commercializza dispositivi medici, strumentazione e reagenti all'avanguardia impiegati in ambito clinico, nella diagnostica avanzata e nella ricerca.

A concordare questo modulo con la Iilt Rovigo che si è svolto mercoledì 8 Marzo in occasione della festa della donna, il team I&D coordinato da Silvia Senno, con il supporto dell'Irmanagge Simona Lucchetti, e del Plant Manager di Bd di Villamarzana, Stefano Sardi. La proposta per un "luogo di prevenzione in rosa" è stata fatta ad un gruppo di 160 dipendenti di cui 120 donne. Le lavoratrici hanno incontrato la Breast Unit dell'azienda sanitaria Ulss 5 Polesana, formata da tre chirurghi senologi Monica Zese, Claudia Brombin, Melania Grassano, tre radiologi senologi Silvia Teggi, Alessandra Barusco, Manuel Signorini, un medico genetista Milena Cusella, due infermieri Stefania Malin, Marta Buoio e una testimone Maria Grazia Pastore. Sono stati organizzati per le dipendenti donne quattro gruppi di informazione e di formazione per la prevenzione del tumore al seno.

La Ulss 5 polesana ha dato il suo patrocinio al progetto. Dice la presidente della Iilt Rovigo Maria Iside Bruschi: «Sono entusiasta di questo programma. Da molto tempo con i consiglieri del direttivo avevamo in animo di poter estendere la prevenzione dentro alle aziende. Aggiungo che la nostra associazione a livello nazionale ha anche un camper ambulatorio mobile adibito alle visite. Per questo abbiamo colto la possibilità e con un dovuto calendario lo porteremo in provincia di Rovigo. Ecco quindi che in futuro si potranno far seguire ai colloqui informativi anche le visite. La Iilt di Rovigo sarà impegnata nei prossimi mesi nella raccolta fondi per una donazione agli ambulatori dell'Ospedale di Adria di un casco laser per l'olpezia dopo il trattamento di chemioterapia, nel concorso "la salute nel piatto" il 24 Marzo 2023, nella prevenzione del tumore al seno per il 10 Maggio 2023 Festa della Mamma in collaborazione con Federfarmia di Rovigo, nella giornata mondiale senza tabacco che sarà celebrata il 31 Maggio 2023. Sarà compito della Iilt di Rovigo poter estendere questa esperienza ad altre aziende in Polesine».

Fabio Bellettato

Alunni in visita alla Banca del Veneto Centrale

Numerose le domande rivolte al personale della filiale di Rovigo Corso del Popolo da parte dei bambini dell'istituto Miani

Come funziona una banca? Come si ottiene un prestito? Cos'è un bancomat e come si effettua un'operazione allo sportello? Come si apre un conto corrente o un libretto di risparmio? Sono queste alcune delle tante domande che gli allievi della scuola primaria "G. Miani" di Rovigo, in occasione della loro visita, hanno posto al personale della filiale di Banca del Veneto Centrale ubicata in Corso del

Popolo a Rovigo. Gli alunni delle classi terze A, B e C - accompagnati dalle maestre Rossi, Balestra, Trombini e Brunzani - sono stati accolti con grande ospitalità da parte dello staff dell'agenzia che, con grande disponibilità e competenza, ha risposto alle numerose domande dei bambini. Nel corso delle visite, effettuate rispettivamente lunedì 6 febbraio, venerdì 17 febbraio e venerdì 3 marzo, le tre allegre scolaresche hanno potuto conoscere, tramite osservazione diretta, alcuni semplici aspetti connessi al mondo bancario e creditizio. Dopo il saluto di benvenuto, Bruno Candita, che segue i progetti di alfabetizzazione economica e finanziaria per conto

dell'istituto di credito cooperativo, e gli impiegati della filiale: Emanuela Balaustra, Alessia Bertoli, Annalisa Borella, Alberto Cervati, Elisa Gabrielli, Lorenzo Zanaga e Massimiliano Bonfà, hanno spiegato ai loro giovani ospiti le funzioni di una banca e quali sono i principali servizi di consulenza che vengono offerti a soci e clienti. Gli alunni, guidati dal personale della banca, hanno avuto modo di visitare i vari uffici e ascoltare tutte le informazioni con attenzione. Interesse testimoniato anche dalle domande e dalle numerose osservazioni che sono state rivolte. Nel corso della visita, oltre ad approfondire i principali concetti legati al mondo bancario, i bam-

bini sono riusciti a divertirsi, sia giocando nel ruolo di clienti allo sportello e sia potendo accendere la loro curiosità: capire come effettuare un versamento o un prelievo allo sportello; vedere come vengono custoditi i valori e le cassette di sicurezza nel caveau; mostrare come funzionano il bancomat e la cassaforte. Nel corso dell'incontro si è cercato di far emergere con entusiasmo la filosofia e il senso del "risparmio", allargandone il significato verso aspetti quali la salvaguardia e l'attenzione per l'ambiente; la necessità di non sprecare i propri talenti; l'opportunità di cooperare per raggiungere insieme degli obiettivi impensabili a livello individuale; l'importanza di condividere e diffonde-

re valori quali la cooperazione e la solidarietà. Tutti gli alunni hanno partecipato alla visita didattica con esemplare comportamento, seguendo attivamente le diverse spiegazioni, interagendo e rivelando di essere, già in tenera età, degli attenti risparmiatori.

Bruno Candita

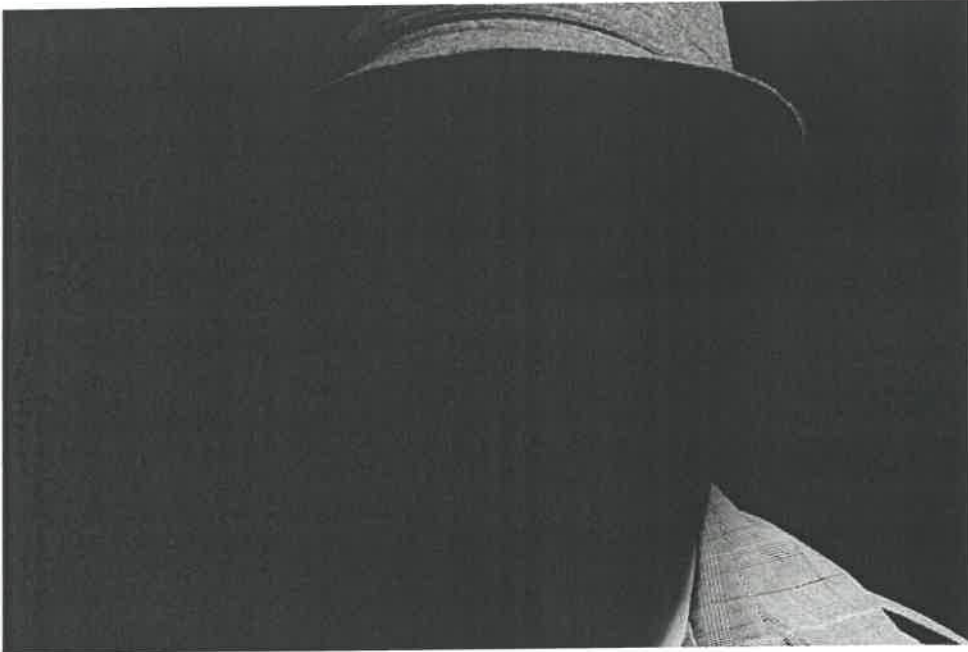


HOME > PRIMO PIANO > Le mafie oggi

Le mafie oggi

5 marzo 2023 / Nessun commento

di: Pierpaolo Romani



Oggi la mafia ha il volto dell'impresa, opera nei mercati, influenza il voto. Spara e uccide meno di un tempo, ma esercita la corruzione, l'intimidazione, la minaccia; è un modo di pensare e di comportarsi fondato sul consenso sociale e sull'indifferenza. Intervista a Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di "Avviso pubblico" (che nel Veneto conta il maggior numero di soci), il quale aprirà il seminario-laboratorio "Etica sociale ed educazione alla legalità". L'intervista è a cura di Paola Zampieri.

Oggi la mafia ha il volto dell'impresa, opera nei mercati, influenza il voto. Spara e uccide meno di un tempo, ma esercita la corruzione, l'intimidazione, la minaccia; è un modo di pensare e di comportarsi, fondato sul consenso sociale e sull'indifferenza. Per combatterla non basta delegare le forze di polizia, la magistratura, gli organi di controllo. Per prevenirla, oltre che contrastarla e sconfiggerla, ciascuno deve fare la propria parte a livello civile, culturale, politico, sociale.

È Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di *Avviso pubblico. Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione*, a tracciare questo quadro, in un'intervista rilasciata in vista della sua partecipazione al primo incontro del seminario-laboratorio "Etica sociale ed educazione alla legalità", organizzato dalla Facoltà teologica del Triveneto con il contributo della Regione del Veneto, che ha preso il via dal 2 marzo 2023 a Padova.

Quando si parla di mafie, il rischio è di negare o di sottovalutare il fenomeno, oppure di sopravvalutarlo; per questo è importante innanzitutto definire che cosa sono oggi le mafie.

– Dottor Romani, che volto hanno oggi le mafie?

CERCA NEL SITO

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews
Cerca nello storico di Settimana
Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Si rende forse male per bene?
Non è giusto nemmeno male per male

MESSALINO

calendario
< 8 marzo 2023 >

Il di Quaresima
liturgia della parola
Ger 18,18-20; Sal 30; Mt
20,17-28
responsorio
Salvami, Signore, per la tua
misericordia

liturgia delle
ore II

ARTICOLI RECENTI

- Il papa e la guerra: la solitudine di Francesco
- 8 marzo – Festa di ogni donna
- Il PD di Elly Schlein
- Ministero ordinato: tra scelta e chiamata
- Edgar Morin: i maestri di un maestro

CATEGORIE ARTICOLI

- Ascolto & Annuncio (707)

Ma le mafie sono anche imprese che possono gestire appalti, servizi e forniture. Sono inoltre delle banche: in un momento in cui a molti i soldi mancano, i mafiosi li hanno e li danno a chi ne ha bisogno e non li trova nel circuito economico legale; si fanno soci di imprenditori che diventano così complici e conniventi con le organizzazioni mafiose.

Infine, le mafie possono influenzare il voto, in maniera diretta o indiretta, per ottenere benefici ai loro traffici.

- La tradizionale immagine della mafia che spara, minaccia e uccide è superata?

Possiamo dire che oggi le mafie hanno ridotto la violenza, anche perché ciò che è successo in Sicilia negli anni Novanta - lo scontro frontale fra Cosa Nostra gestita dai Corleonesi di Riina e lo Stato - ha portato alla sconfitta di quel pezzo di Cosa Nostra: sono stati tutti arrestati, sono morti in carcere, gli hanno portato via buona parte dei loro beni. Oggi la mafia si presenta soprattutto col volto dell'impresa e agisce nei mercati. Un occhio attento deve guardare oltre le denunce e gli arresti.

- Quali sono i nuovi indicatori, i segnali sul territorio della presenza mafiosa?

In Italia le operazioni finanziarie sospette, di cui periodicamente ci informa la Banca d'Italia, sono in aumento importante. Nel Nord-est siamo passati da circa 8.000 a 10.000. Verona è la provincia del Veneto che, da almeno tre anni, detiene il primato, insieme a Padova e Treviso.

Questo indicatore ci dice che la mafia va dove si possono fare affari, dove il denaro circola. Chi opera nei mercati deve prestare attenzione alla provenienza del denaro, perché quando i mafiosi arrivano in un mercato, e quindi in un territorio, il loro obiettivo è di monopolizzarlo, di farla da padroni e non di mettersi in un'ottica concorrenziale.

- Altri campanelli d'allarme che segnalano la presenza della mafia come impresa o banca?

Ci sono le interdittive antimafia emesse dai prefetti, che segnalano il rischio significativo che un'azienda sia condizionata e fanno sì che quell'impresa per diversi mesi non possa operare con la pubblica amministrazione. In provincia di Verona negli ultimi due anni ne sono state emesse 14, ma ce ne sono state anche a Padova e Treviso; una delle ultime, nella provincia di Belluno, riguarda un'azienda che si era inserita nei lavori per le prossime olimpiadi.

Un terzo dato è quello dei beni e delle aziende confiscate, fornito dall'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati. In Veneto ce ne sono più di 400, di cui buona parte è utilizzata ora per fini istituzionali e sociali.

- In Veneto sono in corso diversi processi che hanno per oggetto organizzazioni criminali di tipo camorristico e 'ndranghetistico. Qual è il dato che emerge da queste indagini?

Questo fatto ci dice che non possiamo più parlare di infiltrazione mafiosa - cioè di un fenomeno che riguarda qualche parte del territorio e in maniera sporadica - ma di un radicamento, che è almeno trentennale, delle mafie nel Nord-est.

Già nel 1994 la Commissione parlamentare antimafia si disse particolarmente preoccupata - e lo ha ribadito la Commissione presieduta da Rosy Bindi nel 2018 - per la sottovalutazione del fenomeno mafioso in Veneto, sia a livello investigativo sia a livello civile. Le mafie sono ben presenti in Veneto, hanno complici e conniventi tra imprenditori, professionisti e amministratori locali, ricordiamo la vicenda del Comune di Eraclea.

- Cos'è che rende i Comuni particolarmente appetibili per le mafie?

I Comuni sono diventati degli importanti centri di spesa, in quanto distribuiscono risorse - pensiamo al Piano nazionale di ripresa e resilienza - e quindi far eleggere un sindaco o un assessore ai lavori pubblici piuttosto che un altro vuol dire poter godere di alcuni vantaggi. Se le mafie hanno ridotto la violenza, hanno però aumentato molto la corruzione, che non spaventa come un omicidio, non fa rumore, non crea scandalo salvo quando salta fuori.

- Chiesa (1.930)
- Cultura (926)
- Diocesi (211)
- Diritto (475)
- Ecumenismo e dialogo (568)
- Educazione e Scuola (144)
- Famiglia (138)
- Funzioni (16)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.053)
- Italia, Europa, Mondo (589)
- Lettere & Interventi (1.309)
- Libri & Film (1.266)
- Liturgia (600)
- Ministeri e Carismi (454)
- Missioni (113)
- News (32)
- Papa (573)
- Parrocchia (148)
- Pastorale (748)
- Politica (1.302)
- Primo piano (4)
- Profili (457)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (359)
- Reportage & Interviste (1.627)
- Sacramenti (195)
- Saggi & Approfondimenti (1.871)
- Sinodo (216)
- Società (1.627)
- Spiritualità (710)
- Teologia (731)
- Vescovi (444)
- Vita consacrata (306)

ARCHIVI

- marzo 2023 (25)
- febbraio 2023 (94)
- gennaio 2023 (105)
- dicembre 2022 (112)
- novembre 2022 (107)
- ottobre 2022 (120)
- settembre 2022 (111)
- agosto 2022 (111)
- luglio 2022 (124)
- giugno 2022 (105)
- maggio 2022 (112)
- aprile 2022 (104)
- marzo 2022 (121)
- febbraio 2022 (99)
- gennaio 2022 (113)



organizzazioni mafiose.

– È anche una questione culturale?

Non dobbiamo dimenticare che la mafia è anche un modo di pensare e di comportarsi che si fonda sul privilegio e sul favore piuttosto che sul diritto, sull'omertà piuttosto che sulla trasparenza, sull'aver piuttosto che sull'essere. Una delle forze storiche delle mafie è il consenso sociale, un'altra è l'indifferenza. È importante vedere le mafie non solo nell'ambito delle leggi del Codice penale o civile. Le mafie sono una grande questione culturale, politica, economica.

– Un segnale preoccupante di indifferenza è l'aumento dell'astensionismo al voto.

Nelle recenti elezioni regionali sei italiani su dieci non sono andati a votare in regioni-traino per il nostro paese quali sono Lazio e Lombardia. Se la stragrande maggioranza delle persone perbene non crede più nella politica, tanto da non andare più a votare o anche da non candidarsi neanche più a fare il consigliere comunale, sicuramente quel vuoto verrà colmato da qualcun altro, un incompetente nella migliore delle ipotesi, un "birbante" nella peggiore.

– Che cosa possiamo fare da un punto di vista civile, culturale, sociale e anche politico?

Innanzitutto non possiamo delegare questa battaglia solo alle forze di polizia e alla magistratura, agli organi di controllo. Loro devono fare la loro parte, e la fanno anche bene. Dobbiamo però considerare un principio base: la mafia è una forma di criminalità organizzata. Se vogliamo prevenirla, oltre che contrastarla e sconfiggerla, dobbiamo essere organizzati anche noi. È questo l'impegno di *Avviso pubblico*.

– Come opera "Avviso pubblico"?

Avviso pubblico è un'associazione nazionale nata 27 anni fa per creare una rete di legalità organizzata sul versante delle istituzioni, che mette insieme comuni, province, regioni, città metropolitane, unione di comuni, camere di commercio, società partecipate. Diffondiamo informazione di qualità e aggiornata, offriamo formazione e strumenti, raccogliamo buone pratiche e le mettiamo in circolo ma anche impariamo dalle cattive pratiche.

– Quali sono le vostre preoccupazioni principali in questo momento?

Siamo nella cosiddetta fase di messa a terra del Pnrr e temiamo che il criterio della velocità prevalga su quello della legalità, del controllo e della trasparenza.

Inoltre, ci preoccupa il fatto che la giustamente invocata semplificazione normativa assomigli sempre di più a una deregolamentazione. Non si può tirare una riga sulle norme e dire "Intanto facciamo e poi vediamo". Sappiamo che un piccolo tarlo assieme ad altri tarli può distruggere pian piano l'intera trave portante di una casa. Questo è il rischio che noi stiamo correndo.

Aggiungo un appunto all'Unione Europea: non deve pensare che la mafia sia un affare italiano. Abbiamo avuto arresti e stragi mafiose in Germania, Olanda, Spagna, Francia, repubbliche dell'Est; sono chiari segni che la mafia è già in Europa, oltre che in altre nazioni del mondo. È una realtà da non sottovalutare.

– Anche la Chiesa e le istituzioni ecclesiastiche sono chiamate a fare la propria parte.

Papa Francesco è una persona molto attenta alle mafie e alla corruzione, avverte che una parte del magistero della Chiesa deve preoccuparsi di queste questioni, perché toccano la libertà e la dignità delle persone.

Io credo che le Chiese abbiano un ruolo importantissimo nella formazione culturale. Lo testimonia anche l'impegno di don Pino Puglisi e don Peppe Diana, assassinati dalla Camorra e da Cosa Nostra, perché volevano portare i bambini a scuola e formare le coscienze.

- settembre 2021 (100)
- agosto 2021 (108)
- luglio 2021 (94)
- giugno 2021 (101)
- maggio 2021 (112)
- aprile 2021 (115)
- marzo 2021 (124)
- febbraio 2021 (108)
- gennaio 2021 (119)
- dicembre 2020 (130)
- novembre 2020 (133)
- ottobre 2020 (134)
- settembre 2020 (119)
- agosto 2020 (115)
- luglio 2020 (120)
- giugno 2020 (129)
- maggio 2020 (161)
- aprile 2020 (162)
- marzo 2020 (179)
- febbraio 2020 (112)
- gennaio 2020 (128)
- dicembre 2019 (130)
- novembre 2019 (114)
- ottobre 2019 (122)
- settembre 2019 (109)
- agosto 2019 (115)
- luglio 2019 (130)
- giugno 2019 (125)
- maggio 2019 (130)
- aprile 2019 (118)
- marzo 2019 (125)
- febbraio 2019 (103)
- gennaio 2019 (106)
- dicembre 2018 (104)
- novembre 2018 (104)
- ottobre 2018 (116)
- settembre 2018 (107)
- agosto 2018 (106)
- luglio 2018 (114)
- giugno 2018 (114)
- maggio 2018 (111)
- aprile 2018 (106)
- marzo 2018 (127)
- febbraio 2018 (105)
- gennaio 2018 (95)
- dicembre 2017 (109)
- novembre 2017 (119)
- ottobre 2017 (122)
- settembre 2017 (114)
- agosto 2017 (111)
- luglio 2017 (125)
- giugno 2017 (114)

– *Criminalità, rabbia sociale, sfiducia verso la politica spesso sono un mix micidiale... Gli amministratori locali con quale tessuto sociale oggi si devono misurare?*

Una parte delle intimidazioni e minacce agli amministratori e amministratrici locali ha origine criminale; si verificano quando sindaci, assessori, consiglieri comunali lavorano, ad esempio, per promuovere la trasparenza laddove i mafiosi vorrebbero opacità e omertà.

È in aumento però il numero di cittadini arrabbiati che minacciano e intimidiscono i sindaci. In un paese sempre più impaurito e diseguale, dove i salari non crescono da trent'anni, dove il lavoro è precario, povero e in buona parte anche nero, tante persone disperate e sfiduciate, che non trovano risposte nelle istituzioni, istintivamente se la prendono con il politico più vicino, che appunto è il sindaco.

Oggi, probabilmente, un pezzo di cittadinanza non va più a votare e non si candida alle elezioni perché è molto sfiduciata, da una parte, e impaurita, dall'altra, e vede la politica distante dai bisogni delle persone.

– *“Avviso pubblico” come risponde a queste situazioni?*

Censiamo la situazione, nel rapporto annuale *Amministratori sotto tiro*, e poi proviamo a raccontare un'Italia fatta di donne e uomini che, in qualità di pubblici amministratori e amministratrici, fanno delle cose positive, concrete. Oggi l'associazione a livello nazionale conta 530 enti soci, di cui 111 nel Veneto, che attualmente è la prima per numero di aderenti.

È importante sottolineare che questi comuni ed enti sono governati da maggioranze diverse, che ricomprendono tutto l'arco politico. Questo vuol dire che contro la mafia si sta tutti insieme da una sola parte. Crediamo fermamente che una politica competente e responsabile può incidere per cambiare in meglio le situazioni di criticità e lavorare sulla prevenzione.

– *Che ruolo hanno i media?*

I *media* giocano una parte fondamentale nella prevenzione e nel contrasto alle mafie; ne è prova il fatto che diversi giornalisti sono stati assassinati e altri sono sotto scorta per essersi occupati con responsabilità di questi temi. Penso che oggi un ruolo importantissimo lo rivesta l'informazione locale, che documenta quanto succede nei territori.

I grandi giornali e le testate televisive si occupano di mafia prevalentemente quando c'è un fatto di cronaca, mentre sarebbe auspicabile che ci fosse un incremento del lavoro di approfondimento e di inchiesta, che pure alcuni programmi svolgono già.

Inoltre, un grande aiuto che i *media* possono fornire è nel tenere lontane le *fake news*, impedire cioè che l'informazione-spazzatura, falsa e strumentale, possa diffondersi, soprattutto in televisione e nei *social media* che sono le principali fonti attraverso cui il grande pubblico si informa.

RELATED POSTS



**Afghanistan:
emergenza
umanitaria**

by Marcello Neri



**La difesa armata:
problema
rimosso?**

by Marcello Neri



**Se non ci fossero
le religioni**

by Marcello Neri



**Verso gli ebrei,
generosità e
silenzio**

by Marco Bernardoni

- febbraio 2017 (89)
- gennaio 2017 (108)
- dicembre 2016 (98)
- novembre 2016 (96)
- ottobre 2016 (111)
- settembre 2016 (105)
- agosto 2016 (53)
- luglio 2016 (122)
- giugno 2016 (133)
- maggio 2016 (125)
- aprile 2016 (144)
- marzo 2016 (134)
- febbraio 2016 (100)
- gennaio 2016 (11)

COMMENTI RECENTI

- carlo truzzi su Una Chiesa per borghesi?
- Tobia su Il PD di Elly Schlein
- Lorenzo M. su La colpa di Lehmann
- Luca su Una Chiesa per borghesi?
- Marco Ansalone su Una Chiesa per borghesi?

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[AGORA, ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Le mafie oggi: questione culturale, politica, economica

Oggi la mafia ha il volto dell'impresa, opera nei mercati, influenza il voto. Spara e uccide meno di un tempo, ma esercita la corruzione, l'intimidazione, la minaccia; è un modo di pensare e di comportarsi, fondato sul consenso sociale e sull'indifferenza. Intervista a Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso pubblico (che nel Veneto conta il maggior numero di soci), che aprirà il seminario-laboratorio "Etica sociale ed educazione alla legalità".



Padova, 28 febbraio 2023. Oggi la mafia ha il volto dell'impresa, opera nei mercati, influenza il voto. Spara e uccide meno di un tempo, ma esercita la corruzione, l'intimidazione, la minaccia; è un modo di pensare e di comportarsi, fondato sul consenso sociale e sull'indifferenza. Per combatterla non basta delegare le forze di polizia, la magistratura, gli organi di controllo. Per prevenirla, oltre che contrastarla e sconfiggerla, ciascuno deve fare la propria parte a livello civile, culturale, politico, sociale.

È **Pierpaolo Romani**, coordinatore nazionale di Avviso pubblico. Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione, a tracciare questo quadro, in un'intervista rilasciata in vista della sua partecipazione al primo incontro del seminario-laboratorio "Etica sociale ed educazione alla legalità", organizzato dalla Facoltà teologica del Triveneto con il contributo della Regione del Veneto, a partire dal 2 marzo 2023 a Padova.

Quando si parla di mafie il rischio è di negare o di sottovalutare il fenomeno, oppure di sopravvalutarlo; per questo è importante innanzitutto definire che cosa sono oggi le mafie.

Dottor Pierpaolo Romani, che volto hanno oggi le mafie?

«Secondo l'art. 416bis del Codice penale, la mafia si configura innanzitutto come una forma di criminalità organizzata, segreta, composta di persone, dotata di armi, di eserciti privati e di capitali. Ma le mafie sono anche imprese che possono gestire appalti, servizi e forniture. Sono inoltre delle banche: in un momento in cui a molti i soldi mancano, i mafiosi li hanno e li danno a chi ne ha bisogno e non li trova nel circuito economico legale; si fanno soci di imprenditori che diventano così complici e conniventi con le organizzazioni mafiose. Infine, le mafie possono influenzare il voto, in maniera diretta o indiretta, per ottenere benefici ai loro traffici».

La tradizionale immagine della mafia che spara, minaccia e uccide è superata?

«Possiamo dire che oggi le mafie hanno ridotto la violenza, anche perché ciò che è successo in Sicilia negli anni Novanta – lo scontro frontale fra la Cosa Nostra gestita dai Corleonesi di Riina e lo Stato – ha portato alla sconfitta di quel pezzo di Cosa Nostra: sono stati tutti arrestati, sono morti in carcere, gli hanno portato via buona parte dei loro beni. Oggi la mafia si presenta soprattutto col volto dell'impresa e agisce nei mercati. Un occhio attento deve guardare oltre le denunce e gli arresti».

Quali sono i nuovi indicatori, i segnali sul territorio della presenza mafiosa?

«In Italia le operazioni finanziarie sospette, di cui periodicamente ci informa la Banca d'Italia, sono in aumento importante. Nel Nordest siamo passati da circa 8mila a 10mila. Verona è la provincia del Veneto che da almeno tre anni detiene il primato, insieme a Padova e Treviso. Questo indicatore ci dice che la mafia va dove si possono fare affari, dove il denaro circola. Chi opera nei mercati deve prestare attenzione alla provenienza del denaro, perché quando i mafiosi arrivano in un mercato, e quindi in un territorio, il loro obiettivo è di monopolizzarlo, di farla da padroni e non di mettersi in un'ottica concorrenziale».

Altri campanelli d'allarme che segnalano la presenza della mafia come impresa o banca?

«Ci sono le interdittive antimafia emesse dai prefetti, che segnalano il rischio significativo che un'azienda sia condizionata e fanno sì che quell'impresa per diversi mesi non possa operare con la pubblica amministrazione. In provincia di Verona negli ultimi due anni ne sono state emesse 14, ma ce ne sono state anche a Padova e Treviso; una delle ultime, nella provincia di Belluno, riguarda un'azienda che si era inserita nei lavori per le prossime olimpiadi. Un terzo dato è quello dei beni e delle aziende confiscate, fornito dall'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati. In Veneto ce ne sono più di 400, di cui buona parte è utilizzata ora per fini istituzionali e sociali».

In Veneto sono in corso diversi processi che hanno per oggetto organizzazioni criminali di tipo camorristico e 'ndranghetistico. Qual è il dato che emerge da queste indagini?

«Questo fatto ci dice che non possiamo più parlare di infiltrazione mafiosa – cioè di un fenomeno che riguarda qualche parte del territorio e in maniera sporadica – ma di un radicamento, che è almeno trentennale, delle mafie nel Nordest. Già nel 1994 la Commissione parlamentare antimafia si disse particolarmente preoccupata – e lo ha ribadito la Commissione presieduta da Rosy Bindi nel 2018 – per la sottovalutazione del fenomeno mafioso in Veneto, sia a livello investigativo sia a livello civile. Le mafie sono ben presenti in Veneto, hanno complici e conniventi tra imprenditori, professionisti e amministratori locali, ricordiamo la vicenda del Comune di Eraclea».

Cos'è che rende i Comuni particolarmente appetibili per le mafie?

«I Comuni sono diventati degli importanti centri di spesa, in quanto distribuiscono risorse – pensiamo al Piano nazionale di ripresa e resilienza – e quindi far eleggere un sindaco o un assessore ai lavori pubblici piuttosto che un altro vuol dire poter godere di alcuni vantaggi. Se le mafie hanno ridotto la violenza, hanno però aumentato molto la corruzione, che non spaventa come un omicidio, non fa rumore, non crea scandalo salvo quando salta fuori. E, per quanto riguarda il Nord Italia, aggiungo anche un altro fenomeno a cui dobbiamo prestare attenzione, pur senza fare generalizzazioni: l'evasione fiscale. Dove si fa di tutto per non pagare le tasse, si dà l'idea di non sentirsi parte dello Stato e questa mentalità favorisce l'arrivo delle organizzazioni mafiose».

È anche una questione culturale?

«Non dobbiamo dimenticare che la mafia è anche un modo di pesare e di comportarsi che si fonda sul privilegio e sul favore piuttosto che sul diritto, sull'omertà piuttosto che sulla trasparenza, sull'aver piuttosto che sull'essere. Una delle forze storiche delle mafie è il consenso sociale, un'altra è l'indifferenza. È importante vedere le mafie non solo nell'ambito delle leggi del codice penale o civile. Le mafie sono una grande questione culturale, politica, economica».

Un segnale preoccupante di indifferenza è l'aumento dell'astensionismo al voto.

«Nelle recenti elezioni regionali sei italiani su dieci non sono andati a votare in regioni traino per il nostro paese quali sono Lazio e Lombardia. Se la stragrande maggioranza delle persone perbene non crede più nella politica, tanto da non andare più a votare o anche da non candidarsi neanche più a fare il consigliere comunale, sicuramente quel vuoto verrà colmato da qualcun altro, un incompetente nella migliore delle ipotesi, un "birbante" nella peggiore».

Che cosa possiamo fare da un punto di vista civile, culturale, sociale e anche politico?

«Innanzitutto non possiamo delegare questa battaglia solo alle forze di polizia e alla magistratura, agli organi di controllo. Loro devono fare la loro parte, e la fanno anche bene. Dobbiamo però considerare un principio base: la mafia è una forma di criminalità organizzata. Se vogliamo prevenirla, oltre che contrastarla e sconfiggerla, dobbiamo essere organizzati anche noi. È questo l'impegno di Avviso pubblico».

Come opera Avviso pubblico?

«Avviso pubblico è una associazione nazionale nata 27 anni fa per creare una rete di legalità organizzata sul versante delle istituzioni, che mette insieme comuni, province, regioni, città metropolitane, unione di comuni, camere di commercio, società partecipate. Diffondiamo informazione di qualità e aggiornata, offriamo formazione e strumenti, raccogliamo buone pratiche e le mettiamo in circolo ma anche impariamo dalle cattive pratiche».

Quali sono le vostre preoccupazioni principali in questo momento?

«Siamo nella cosiddetta fase di messa a terra del Pnrr e temiamo che il criterio della velocità prevalga su quello della legalità, del controllo e della trasparenza. Inoltre, ci preoccupa il fatto che la giustamente invocata semplificazione normativa assomigli sempre di più a una deregolamentazione. Non si può tirare una riga sulle norme e dire "Intanto facciamo e poi vediamo". Sappiamo che un piccolo tarlo assieme ad altri tarli può distruggere pian piano l'intera trave portante di una casa. Questo è il rischio che noi stiamo correndo. Aggiungo un appunto all'Unione europea: non deve pensare che la mafia sia un affare italiano. Abbiamo avuto arresti e stragi mafiose in Germania, Olanda, Spagna, Francia, repubbliche dell'Est; sono chiari segni che la mafia è già in Europa, oltre che in altre nazioni del mondo. È una realtà da non sottovalutare».

Anche la chiesa e le istituzioni ecclesiastiche sono chiamate a fare la propria parte.

«Papa Francesco è una persona molto attenta alle mafie e alla corruzione, avverte che una parte del magistero della chiesa deve preoccuparsi di queste questioni, perché toccano la libertà e la dignità delle persone. Io credo che le chiese abbiano un ruolo importantissimo nella formazione culturale. Lo testimonia anche l'impegno di don Pino Puglisi e don Peppe Diana, assassinati dalla Camorra e da Cosa Nostra, perché volevano portare i bambini a scuola e formare le coscienze. Possiamo fare tutte le leggi che vogliamo, ma i principi e la responsabilità le persone devono sentirli dentro di sé. Tutto ciò si coltiva con l'educazione e la formazione, che scacciano l'indifferenza».

Criminalità, rabbia sociale, sfiducia verso la politica spesso sono un mix micidiale... Gli amministratori locali con quale tessuto sociale oggi si devono misurare?

«Una parte delle intimidazioni e minacce agli amministratori e amministratrici locali ha origine criminale; si verificano quando sindaci, assessori, consiglieri comunali lavorano, ad esempio, per promuovere la trasparenza laddove i mafiosi vorrebbero opacità e omertà. È in aumento però il numero di cittadini arrabbiati che minacciano e intimidiscono i sindaci. In un paese sempre più impaurito e diseguale, dove i salari non crescono da trent'anni, dove il lavoro è precario, povero e in buona parte anche nero, tante persone disperate e sfiduciate, che non trovano risposte nelle istituzioni, istintivamente se la prendono con il politico più vicino, che appunto è il sindaco. Oggi probabilmente un pezzo di cittadinanza non va più a votare e non si candida alle elezioni perché è molto sfiduciata da una parte e impaurita dall'altra, e vede la politica distante dai bisogni delle persone».

Avviso pubblico come risponde a queste situazioni?

«Censiamo la situazione, nel rapporto annuale "Amministratori sotto tiro", e poi proviamo a raccontare un'Italia fatta di donne e uomini che in qualità di pubblici amministratori e amministratrici fanno delle cose positive, concrete. Oggi l'associazione a livello nazionale conta 530 enti soci, di cui 111 nel Veneto, che attualmente è la prima per numero di aderenti. È importante sottolineare che questi comuni ed enti sono governati da maggioranze diverse, che ricomprendono tutto l'arco politico. Questo vuol dire che contro la mafia si sta tutti insieme da una sola parte. Crediamo fermamente che una politica competente e responsabile può incidere per cambiare in meglio le situazioni di criticità e lavorare sulla prevenzione».

Che ruolo hanno i media?

«I media giocano una parte fondamentale nella prevenzione e nel contrasto alle mafie; ne è prova il fatto che diversi giornalisti sono stati assassinati e altri sono sotto scorta per essersi occupati con responsabilità di questi temi. Penso che oggi un ruolo importantissimo lo rivesta l'informazione locale, che documenta quanto succede nei territori. I grandi giornali e le testate televisive si occupano di mafia prevalentemente quando c'è un fatto di cronaca, mentre sarebbe auspicabile che ci fosse un incremento del lavoro di approfondimento e di inchiesta, che pure alcuni programmi svolgono già. Inoltre, un grande aiuto che i media possono fornire è nel tenere lontane le fake news, impedire cioè che l'informazione-spazzatura, falsa e strumentale, possa diffondersi, soprattutto in televisione e nei social media che sono le principali fonti attraverso cui il grande pubblico si informa».

Paola Zampieri

Foto dal sito www.awisopubblico.it

ACCEDI

SCRIVICI

Facoltà teologica del Triveneto. Numerose occasioni di formazione aperte a tutti

Si comincia con il corso “Cosa possiamo sperare?”. Uno sguardo al futuro



17/01/2023

Il dialogo fra scienza e fede, la Chiesa a confronto con l'uomo contemporaneo, la “terza forma” della penitenza, l'etica sociale e l'educazione alla legalità: nelle prossime settimane la Facoltà teologica del Triveneto propone diverse occasioni di approfondimento e formazione aperte a tutti. Si inizia gettando uno sguardo al futuro con il corso interdisciplinare per l'aggiornamento degli insegnanti, giunto all'11a edizione e promosso in collaborazione con Università di Padova e Fondazione Lanza (cinque incontri settimanali, dal 2 febbraio). Teologi, filosofi e scienziati si cimenteranno sul tema “Cosa possiamo sperare? Tra scienza e fede: futuro, oltre i limiti”, una domanda che ha una lunga storia nel pensiero occidentale e che acquista una particolare urgenza in un tempo critico come l'attuale. «Le domande e i fronti di impegno che emergono dall'esperienza del riscaldamento globale sul nostro pianeta si intrecceranno con un attento discernimento circa gli scenari cosmologici, tra la lettura delle dinamiche evolutive individuate e uno sguardo al remoto futuro – spiega **Simone Morandini**, uno dei coordinatori della proposta – Al contempo i saperi teologici che attingono alla tradizione

cristiana proveranno a parlare di speranza, esplorando la varietà di significati racchiusi in tale termine e interrogandosi sul loro significato in tali scenari». Iscrizioni entro il 26 gennaio.

“**Serve la chiesa?**” è la domanda provocatoria che dà il titolo al seminario online proposto dal ciclo di licenza sabato 4 febbraio (ore 9-12.30) e che intende focalizzare il ministero della Chiesa oggi e la sua identità, le domande dei destinatari dell’evangelizzazione e in particolare dei giovani. Saranno infatti i giovani, che per primi prenderanno la parola, a interpellare i due relatori: mons. Erio Castellucci e Paola Bignardi. L’invito a partecipare è rivolto ai docenti e dottorandi della Facoltà, ai direttori e agli operatori degli uffici pastorali, in particolare di pastorale giovanile, ai sacerdoti e ai vicepresidenti dei consigli pastorali. Lunedì 27 febbraio si terrà nella sede della Facoltà la giornata di studio “**Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?**”. Su questo tema la stessa Facoltà, l’Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno partecipato docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l’unica forma possibile nelle nostre terre. «È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono – spiega il preside **don Andrea Toniolo** – Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella “terza forma”, introdotta da alcune Diocesi italiane in tempo di pandemia. La crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore. La Chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo. Per la chiesa che verrà». L’evento si terrà in presenza ed è richiesta l’iscrizione entro il 20 febbraio. Una nuova edizione del seminario-laboratorio “**Etica sociale ed educazione della legalità**”, in collaborazione con la Regione del Veneto, è in programma a partire dal 2 marzo. Il percorso, che prevede gli interventi di Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale dell’associazione Avviso pubblico, e dell’ex procuratore della Repubblica Antonio Fojadelli, è finalizzato alla divulgazione e la formazione sui temi della legalità, etica sociale, cittadinanza responsabile e prevenzione delle infiltrazioni mafiose, anche alla luce della dottrina sociale della chiesa. Iscrizioni entro il 24 febbraio. Informazioni dettagliate su tutte le proposte si possono trovare nel sito fttr.it

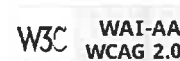
In marzo

Il **dies academicus**, l’8 marzo, si focalizzerà sulle implicazioni antropologiche ed etiche dell’intelligenza artificiale; interverrà Adriano Pessina, ordinario di filosofia morale all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nell’intento di aprirsi sempre più al pubblico e far conoscere l’offerta formativa dei percorsi di teologia e scienze religiose, la Facoltà propone un open day l’1 marzo.

Paola Zampieri

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Privacy | Dichiarazione di accessibilità | Amministrazione trasparente



La Difesa srl - P.iva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all’editoria

La Difesa del Popolo, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Chiesa | diocesi

Facoltà teologica del Triveneto

Dies academicus e non solo

In marzo il 1° si tiene l'open day (insieme all'Issr); il 2 parte il progetto su etica sociale e educazione alla legalità. L'8, prolusione di Pessina



L'anno scorso - Pierpaolo Romani, coordinatore di Avviso pubblico, con Assunta Steccanella.

Paola Zampieri

È ricco di iniziative il mese di marzo per la Facoltà teologica del Triveneto, che propone un seminario per approfondire i temi della legalità e l'open day per farsi conoscere al pubblico. L'appuntamento principale sarà però il *dies academicus*, che si terrà l'8 marzo, con la prolusione del prof. Adriano Pessina, ordinario di filosofia morale all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, sul tema, attualissimo, "Intelligenza artificiale e condizione umana. Questioni aperte" (partecipazione solo su invito).

Nel mese in cui si celebra la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie (21 marzo), prende il via, giovedì 2, il seminario-laboratorio "Etica sociale ed educazione alla legalità". Il progetto, che si realizza con il contributo della Regione Veneto, è finalizzato alla formazione, alla divulgazione e all'orientamento sui temi della legalità, dell'etica sociale e della cittadinanza responsabile. A inaugurarla sarà Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale dell'associazione Avviso pubblico. Negli otto incontri, in programma fino a maggio, è prevista la presenza dell'ex procuratore Antonio Fojadelli, che nella sua quarantennale carriera in magistratura conta diversi successi, fra cui lo smantellamento della mafia del Brenta. Programma e iscrizioni (entro il 24 febbraio) sul sito ftr.it

Accanto agli appuntamenti istituzionali

e formativi, la Facoltà, assieme all'Istituto superiore di scienze religiose, offre anche un'occasione al pubblico più ampio per conoscere l'offerta didattica dei percorsi universitari di teologia e scienze religiose. Mercoledì 1° marzo sarà possibile incontrare professori e studenti, seguire una lezione, visitare gli ambienti e la biblioteca. Alle ore 15.30 ci sarà un momento di presentazione generale e di dialogo in aula tesi e poi ciascuno sarà libero di esplorare gli spazi della Facoltà fino alle ore 17.30. Si potranno seguire lezioni di Sacra Scrittura, storia della Chiesa, cristianesimo e religioni, morale familiare, teologia biblica, scienze umane e teologia pratica; la partecipazione è libera (programma sul sito ftr.it).

Lo studio della teologia e delle scienze religiose forma, in particolare, competenze in ambito pedagogico-didattico e prepara gli insegnanti di religione, una professione oggi molto richiesta. Come le altre lauree umanistiche, inoltre, lo studio sviluppa l'apertura mentale e il pensiero critico, le capacità di relazione e di comunicazione, che permettono alla persona di spendersi con libertà e intraprendenza in diversi settori: pastorale, sociale, interculturale e interreligioso, comunicazione, editoria, giornalismo, etica e bioetica, arte e turismo. I titoli conseguiti al completamento del ciclo di studi sono riconosciuti civilmente.

I corsi possono essere scelti e seguiti anche singolarmente, in particolare per l'aggiornamento di operatori pastorali e insegnanti di religione ma pure per la formazione personale di chiunque sia interessato ai temi trattati.

Fellette Rosario per Angelo Zen, disperso in Turchia

Nella serata di lunedì 13 si è tenuto il rosario per Angelo Zen - l'italiano di 62 anni, tecnico orafa, disperso nel terremoto in Turchia - originario di Fellette di Romano di Ezzelino, ma trasferitosi da anni a Maerne nel Veneziano. Si trovava a Kahramanmaraş, epicentro del sisma, per motivi di lavoro. A proporre il momento di preghiera sono stati gli storici amici del gruppo sciistico Montegrappa, che hanno voluto così manifestare vicinanza alla sua famiglia. Nella chiesa di Fellette si sono riunite tante persone, oltre ad amici storici, familiari, anche molti della comunità e delle parrocchie vicine. Il parroco don Teresio Baù ha aperto il rosario con la *Lettera ai Romani* di san Paolo, capitolo 8, evidenziando l'incipit rassicurante - «non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù» - e il ruolo dello Spirito Santo che tende alla vita e intercede secondo le intenzioni di Dio. E ricordando

che non c'è nulla che ci separa dall'amore di Cristo. Don Tarcisio, inoltre, ha allargato il messaggio e l'orizzonte a tutte le vittime del terremoto, a chi vive in attesa di sapere dei propri cari, a chi è deceduto sotto le macerie. Così, anche nel recitare il rosario, ha scelto i misteri legati alla nascita di Gesù, quando viene battezzato, l'annuncio del Regno, la morte e Resurrezione. Nella preghiera dei fedeli sono state nuovamente ricordate tutte le vittime della tragedia, ma anche chi sta aiutando le operazioni di ricerca e salvataggio. In modo particolare ha ricordato i familiari di Angelo, in attesa di notizie. Presenti al rosario anche la mamma di Angelo e i figli. «La mamma - conclude il parroco - è molto attiva in parrocchia. Anche Angelo, quando era ragazzo, qui a Fellette, ha partecipato molto, in particolare nei servizi di carità. Alla famiglia va la preghiera e un messaggio di vicinanza a speranza». (L. V)

Agenda del vescovo

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO

● Nel tardo pomeriggio, presiede la Presidenza del Sinodo.

MARTEDÌ 21

● Al mattino, tempo di udienze.
● Nel pomeriggio, in Curia, partecipa alla riunione di coordinamento degli uffici diocesani.

MERCOLEDÌ 22

● Alle 20.45, nella basilica Cattedrale, presiede la celebrazione della Parola di Dio con il rito dell'imposizione delle Ceneri.

GIOVEDÌ 23

● Al mattino e al pomeriggio, tempo di udienze.

VENERDÌ 24

● Al mattino Consiglio episcopale.
● Nel pomeriggio, in Seminario, partecipa alla Commissione scrutini per l'ammissione agli ordini sacri.
● Alla sera, a Bressio, incontra i consigli pastorali del vicariato dei Colli.

SABATO 25

● Al mattino, incontra i parroci religiosi della Diocesi.
● Nel tardo pomeriggio, a Saonara, presiede la messa.

DOMENICA 26

● Al mattino, a Pove del Grappa, presiede la messa.
● Nel pomeriggio, presiede il rito dell'elezione dei catecumeni.

Santinello



dal 1919

Padova Via Facciolati 13
angolo via Giattamelata

con ampio parcheggio privato

049.802.12.12 24h

G
SERVIZI FUNEBRI
GALLINARO

24 su 24

ALBIGNASEGO
Via Roma, 154
PADOVA
Via Guizza, 89

gallinaroservizifunebri@gmail.com Tel. 049 8629039

G
DE GASPARI
onoranze funebri

ONORANZE FUNEBRI DE GASPARI
DAL 1861
SERIETÀ E COMPETENZA SEMPRE

35030 SACCOLONGO (PD) Via Pelosa 56
35030 RUBANO (PD) Via Firenze 22
35136 PADOVA Via Chiesanuova 135

Reperibilità 24h su 24 - Tel. 049.630896 - Cell. 335.1016874

Onoranze Funebri CAMPORESE



Produzione Cofani e Urne Cinerarie
Documentazioni e Trasporti
nazionali e internazionali
con autofunebre, treno, nave o via aerea



sede in Borgoricco (PD) - via Roma n. 38

tel. 049.5798011 - fax 049.9335318 - www.camporese.net - of@camporese.net
Agenzie: Camposampiero - Campodarsego - Arsego

CARRARO
Onoranze Funebri
di Luciano e Oscar

SEDE
AGENZIA

VILLANOVA (PD) Via Roma 63
VIGONZA (PD) Via Carpane 10
TEL. 049.9220012

www.carraroimpresafunebre.com

PER I NECROLOGI
049 8210065

TARIFFE

1 foto euro 70,00
2 foto euro 100,00
3 foto euro 115,00

Chiesa | diocesi

Marcia interdiocesana per la pace Si terrà domenica 29 e coinvolgerà le Diocesi di Padova, Treviso e Vicenza. Conclusione a Bassano con la messa presieduta dai tre vescovi



Un particolare del manifesto della Marcia per la pace.

Terre di pace, terre per la pace. Insieme

Lodovica Vendemiati

È una marcia per la pace interdiocesana quella che si terrà il 29 gennaio. Il percorso attraversa infatti tre Diocesi, partendo da Mussolente alle ore 13.30 con il gruppo della Diocesi di Treviso per unirsi poi a Fellette alle 14.15 alle persone provenienti da Vicenza e Padova. Meta finale il PalaDue di Bassano, dove sarà celebrata alle 17.30 la messa presieduta dai tre vescovi: mons. Michele Tomasi di Treviso, il nostro vescovo Claudio Cipolla e mons. Giuliano Brugnotto di Vicenza.

«È la prima volta che viene organizzata una marcia interdiocesana

– racconta suor Francesca Fiorese, direttore dell'ufficio di Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Padova – L'unica esperienza “per la pace” fra Diocesi è stata durante lockdown e ha coinvolto sette Diocesi del Triveneto con eventi online. La natura della marcia è però differente, perché là avevamo necessità di unire le forze per la situazione che non ci permetteva di scendere in piazza. Per questa marcia, invece, partiamo dalla tradizione padovana di promuovere iniziative per la pace in varie zone della Diocesi: quest'anno si era pensato a Valstagna e la geografia della zona – il toccarsi di tre province e tre Diocesi – ci ha fatto pensare alla terra di passaggio e al desiderio di organizzare un lavoro allargato. Così è nato anche lo slogan “Terre di pace”, terre

confinanti, di passaggio, ma anche e soprattutto terre che vogliono abitare insieme il territorio e da qui poi l'attenzione e il desiderio di pace per le terre e le popolazioni in guerra».

L'appuntamento prende avvio già in mattinata a Mussolente con l'incontro dei giovani dell'Azione cattolica e gli Scout con il vescovo di Treviso per interrogarsi su come essere operatori di pace. Poi a Cassola alle 15.30 la testimonianza dei volontari della “Carovana per la pace” che hanno partecipato a una iniziativa per la pace in Ucraina con Stop the war now e di una cittadina ucraina. Nella tappa successiva, a Bassano alle 16.30, i giovani dell'associazione Non



La Marcia in diretta su TeleChiara

Un lungo pomeriggio in diretta per raccontare la Marcia per la pace. TeleChiara sarà in prima linea per testimoniare da vicino, con le voci dei protagonisti, l'impegno per la pace. L'appuntamento sul canale 17 in Veneto (18 in Friuli Venezia Giulia e Trentino) è per domenica 29 gennaio dalle 16.30. Prima della diretta della messa dal PalaDue di Bassano del Grappa, le telecamere di TeleChiara seguiranno la marcia che si snoderà in un percorso di circa sei chilometri e che per la prima volta vedrà la partecipazione, assieme, delle Diocesi di Treviso, Vicenza e Padova. Un corteo con testimonianze di accoglienza e di pace guidato dai vescovi delle tre Diocesi.

Al PalaDue sarà allestito uno speciale studio televisivo dove si alterneranno altri ospiti per tutto l'arco del pomeriggio e da dove verranno “lanciati” alcuni contributi speciali. La sintesi della giornata sarà poi oggetto dello speciale “Hashtag. Parole in rete” che andrà in onda martedì 31 gennaio alle 19.20 e in replica alla 23.

dalla guerra racconteranno il viaggio in Giordania con Caritas internazionale, con loro anche una testimonianza di una donna iraniana.

A fare da sfondo alla marcia c'è anche il messaggio del papa per la giornata mondiale della pace: “Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace”. «Il messaggio è centrato sulla pandemia – spiega suor Fiorese – ma dal testo possiamo riprendere l'impegno a essere “terre di pace”, guardando a questi popoli che sono in guerra. L'impegno per chi vive in tempo di pace diventa ancora più impellente. La marcia per la pace ha la possibilità di dire esplicitamente i suoi no e i suoi sì. Il messaggio è chiaro: no alle armi, sì assoluto alle trattative».

Anche le Diocesi vogliono essere territori, spazi dove ci si può sperimentare in maggiore comunione. Non è un caso che ci sia la testimonianza di giovani e adulti che si impegnano e diventano ponte fra le terre che sono in guerra che chiedono e cercano la pace e le terre che sono in pace. «Ponti di pace li – sottolinea suor Francesca Fiorese – ma anche nelle nostre relazioni: vogliamo essere noi stessi terra di pace senza che una prevalga sull'altra, tenendo le peculiarità e distinzioni. Questo è il nostro impegno anche per il dopo: costruire un substrato di cultura di pace».

Per la Diocesi di Padova la marcia rientra anche nel percorso “Custodi di pace. Una lampada in cammino e otto soste di preghiera”, che ha preso avvio il 23 novembre in Cattedrale. «Ci siamo accorti che si è creata una abitudine alla guerra, per questo abbiamo pensato di impegnare tutta la Diocesi e di destare nuovamente l'attenzione: la lampada che arde e che fa tappa fra le nostre comunità parrocchiali è proprio il simbolo per rimanere svegli, attenti. Il senso della marcia è di riuscire a riconoscere fino in fondo il valore dello stare insieme per dire qualcosa: siamo abituati al fare, ma scendere in piazza, nelle strade “per dire” è molto sentito da chi è nella situazione drammatica, perché si sente ricordato e non dimenticato. Questo aspetto va risvegliato nei nostri territori».

Facoltà teologica del Triveneto

Numerose occasioni di formazione aperte a tutti

Si comincia con il corso “Cosa possiamo sperare?”. Uno sguardo al futuro

Paola Zampieri

Il dialogo fra scienza e fede, la Chiesa a confronto con l'uomo contemporaneo, la “terza forma” della penitenza, l'etica sociale e l'educazione alla legalità: nelle prossime settimane la Facoltà teologica del Triveneto propone diverse occasioni di approfondimento e formazione aperte a tutti.

Si inizia gettando uno sguardo al futuro con il corso interdisciplinare per l'aggiornamento degli insegnanti, giunto all'11ª edizione e promosso in collaborazione con Università di Padova e Fondazione Lanza (cinque incontri settimanali, dal 2 febbraio). Teologi, filosofi e scienziati si cimenteranno sul tema “Cosa possiamo sperare? Tra scienza e fede: futuro, oltre i limiti”, una domanda che ha una lunga storia nel pensiero occidentale e che acquista una particolare urgenza in un tempo critico come l'attuale.

«Le domande e i fronti di impegno che emergono dall'esperienza del riscaldamento globale sul nostro pianeta si intrecceranno con un attento discernimento circa gli scenari cosmologici, tra la lettura delle dinamiche evolutive individuali e uno sguardo al remoto futuro – spiega Simo-



Una lezione in Facoltà teologica.

**Unità dei cristiani:
eucaristia a
San Leopoldo**

Durante tutta la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani - fino al 25 gennaio - nel santuario di San Leopoldo, si celebra l'eucaristia per l'unità dei cristiani alle ore 18.30 dal lunedì ai venerdì alle ore 18 il sabato e la domenica.

Gennaio alla liturgia Il vescovo Claudio sull'anno liturgico, "architettura" dell'azione pastorale

Dà forma alla Chiesa

«Crea un fondamento spirituale e cristiano alle relazioni che ci sono in comunità. Ma ci sono possibili derive che meritano la nostra attenzione»

Patrizia Parodi

«Pensando all'anno liturgico, mi vengono in mente una serie di esperienze di quando ero parroco»: ha esordito così, il vescovo Claudio, al primo incontro - che si è tenuto sabato scorso a Villa Immacolata - del percorso sull'anno liturgico "ipsa ecclesia" nell'ambito del "Gennaio alla liturgia". Due, in realtà, i percorsi sull'anno liturgico proposti dall'Ufficio diocesano per la liturgia: uno di taglio teologico, al venerdì a Casa Madonna (fino al 3 febbraio) e l'altro di taglio pastorale, al sabato a Villa Immacolata (fino al 28 gennaio).

Don Claudio - attingendo dal suo vissuto - ha raccontato di quanto sia stato fondamentale costituire un gruppo liturgico, «che ha studiato, ha capito che il suo compito non era "fare cose" ma animare, ha progettato l'intero anno liturgico e non una singola celebrazione. Soprattutto si è dato una priori-

tà: il triduo pasquale. Ci siamo chiesti: che esperienze vogliamo che sia? Come vogliamo prepararlo? L'abbiamo fatto insieme, non il parroco da solo, dedicandoci tempo - a volte è sembrato tanto - ed entusiasmo».

È stato importante, poi, distribuire i compiti per animare l'anno liturgico: «Canto e musica, ad esempio, sono fondamentali, non sono un decoro... ma vanno "curati" da tutta la comunità; non possono essere preoccupazione solo degli specialisti. L'assemblea va coinvolta anche con l'aiuto di una voce guida che, con il tempo, lasci spazio ai fedeli. La stessa cura va posta ai lettori, che vanno preparati, e ai ministranti. E pure ai ministri straordinari della comunione: servizio bellissimo che è a cavallo tra liturgia e carità».

Tutto questo crea relazioni e l'anno liturgico è possibile solo se la comunità si attiva. «Certo, il parroco ne è il primo responsabile con il consiglio pastorale: insieme si decide, insieme si propone. È tutta la comunità, però, che dà vita all'anno liturgico. Io ho respirato una comunità credente in cui ci

si arricchiva reciprocamente. L'anno liturgico crea un fondamento spirituale e cristiano alle nostre relazioni. L'anno liturgico fa la Chiesa. Ma anche la educa! Dà al cristiano e alla comunità, nel tempo, la forma di Cristo».

Don Claudio - sottolineando come l'anno liturgico sia il primo "edificio" pastorale della Chiesa - ha evidenziato alcune possibili derive: «Si potrebbe dire: vado a messa quando me la sento, spostando quindi il centro da Gesù a se stessi, a ciò che si prova... Ma anche si potrebbe vivere la Chiesa perché ci sono gli amici oppure ho deciso io. Altra deriva: spostarsi dalla vita di comunità alla devozione privata. Che non è sbagliata, ma non la sostituisce». E ancora: «Abbiamo puntato, come parrocchie, sull'educazione dei piccoli... contenti partecipino alla messa e alle attività fino a 14 anni... Ma va fatto il contrario, preoccupandoci dai 14 anni in su».

L'intervento del vescovo Claudio, così come gli altri del "Gennaio alla liturgia" a Villa Immacolata, possono essere riascoltati nel web radio. Info: villaimmacolata.net



Il vescovo Claudio alla messa in occasione della festa di san Prosdodimo, il 7 novembre 2022 (foto Baato).

ne Morandini, uno dei coordinatori della proposta - Al contempo i saperi teologici che attingono alla tradizione cristiana proveranno a parlare di speranza, esplorando la varietà di significati racchiusi in tale termine e interrogandosi sul loro significato in tali scenari». Iscrizioni entro il 26 gennaio.

«Serve la chiesa?» è la domanda provocatoria che dà il titolo al seminario online proposto dal ciclo di licenza sabato 4 febbraio (ore 9-12.30) e che intende focalizzare il ministero della Chiesa oggi e la sua identità, le domande dei destinatari dell'evangelizzazione e in particolare dei giovani. Saranno infatti i giovani, che per primi prenderanno la parola, a interpellare i due relatori: mons. Erio Castellucci e Paola Bignardi. L'invito a partecipare è rivolto ai docenti e dottorandi della Facoltà, ai direttori e agli operatori degli uffici pastorali, in particolare di pastorale giovanile, ai sacerdoti e ai vicepresidenti dei consigli pastorali.

Lunedì 27 febbraio si terrà nella sede della Facoltà la giornata di studio "Ripensare la prassi penitenziale. La terza forma della penitenza: esperienza da archiviare o risorsa?". Su questo tema la stessa Facoltà, l'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina e la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia hanno avviato nel 2021 un percorso di ricerca, sviluppato in due seminari, a cui hanno partecipato docenti di liturgia, teologia morale, diritto canonico, teologia pastorale e sacramentale, sociologia. La giornata di studio intende ora restituire al pubblico più ampio le riflessioni maturate nel contesto generale di crisi della confessione individuale, che giuridicamente e pastoralmente è sempre stata presentata come l'unica forma possibile nelle nostre terre.

«È radicato nei cristiani, probabilmente più di quanto pensiamo, il bisogno di riconciliazione, il desiderio di perdono - spiega il preside don Andrea Toniolo - Lo ha dimostrato la buona, e in alcuni casi alta, partecipazione alla celebrazione della penitenza nella "terza forma", introdotta da alcune Diocesi italiane in tempo di pandemia. La

Studia patavina

Papa Francesco e la sua pedagogia implicita

Contiene un focus su "Le fonti del pensiero di papa Francesco e la sua pedagogia implicita" - realizzato in collaborazione con Jusve - Istituto universitario salesiano di Venezia - l'ultimo numero di *Studia patavina*, la rivista della Facoltà teologica del Triveneto. «Tutto il pensiero di Bergoglio è un pensiero della riconciliazione. Non un pensiero "irenico", ottimistico, ingenuamente progressista ma, al contrario, un pensiero drammatico, "tensionante"». Così Massimo Borghesi (Università di Perugia) mette a fuoco un punto specifico e decisivo per comprendere il pensiero bergogliano e le sue conseguenze in prospettiva pedagogica e pastorale. «Bergoglio non è un pedagogista - precisa Andrea Pozzobon, docente Jusve e coordinatore dell'approfondimento - ma il suo pensiero (prima e dopo il 13 marzo 2013) interroga profondamente l'educazione sia implicitamente, attraverso ogni intervento di carattere antropologico, spirituale, sociopolitico, pastorale... sia esplicitamente attraverso il lancio del Patto educativo globale e altri discorsi sull'educazione».

Per dare forma coerente agli effetti educativi del pensiero del papa è necessario andare alle fonti, fra le quali spiccano il pensiero di alcuni gesuiti francesi e la figura, centrale, di Romano Guardini; la spiritualità ignaziana; la filosofia sudamericana e in particolare la teologia del popolo. Riprendendo il "la" dato da Borghesi, Pozzobon accentua il fatto che il pensiero bergogliano è «innervato da una dialettica polare che caratterizza un approccio al concreto vivente come spazio da abitare e non da risolvere». In particolare, la polarità persona-comunità appare centrale per il discorso educativo nell'articolazione tra persona, famiglia, gruppo, comunità, società: «Tale polarità esprime la radice relazionale e sociale dell'approccio antropologico di papa Francesco, radicato in due misteri-chiave della fede cristiana, la Trinità e l'Incarnazione, e dà ragione alla sua insistenza sulla cultura del dialogo e dell'incontro».

Nel focus di *Studia patavina* intervengono Massimo Borghesi, Laura Vedelago, Elena Piatto, Giuseppe Riggio, Loris Benvenuti e Andrea Conficoni.

Per informazioni sulla rivista: ftr.it

In marzo

Il *dies academicus*, l'8 marzo, si focalizzerà sulle implicazioni antropologiche ed etiche dell'intelligenza artificiale; interverrà Adriano Pessina, ordinario di filosofia morale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nell'intento di aprirsi sempre più al pubblico e far conoscere l'offerta formativa dei percorsi di teologia e scienze religiose, la Facoltà propone un *open day* l'1 marzo.

crisi della confessione individuale non significa immediatamente che è assente nel popolo di Dio il desiderio di celebrare la misericordia del Signore. La Chiesa e la teologia sono provocate a ripensare la prassi penitenziale in questo nostro tempo. Per la chiesa che verrà». L'evento si terrà in presenza ed è richiesta l'iscrizione entro il 20 febbraio.

Una nuova edizione del seminario-laboratorio "Etica sociale ed educazione della legalità", in collaborazione con la Regione del Veneto, è in programma a partire dal 2 marzo. Il percorso, che prevede gli interventi di Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale dell'associazione Avviso pubblico, e dell'ex procuratore della Repubblica Antonio Fojadelli, è finalizzato alla divulgazione e la formazione sui temi della legalità, etica sociale, cittadinanza responsabile e prevenzione delle infiltrazioni mafiose, anche alla luce della dottrina sociale della chiesa. Iscrizioni entro il 24 febbraio.

Informazioni dettagliate su tutte le proposte si possono trovare nel sito ftr.it

ATTUALITÀ

PADOVA: seminario-laboratorio "Etica sociale ed educazione alla legalità"

Alla Facoltà Teologica del Triveneto



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

18/02/2023

La Facoltà Teologica del Triveneto, con il contributo della Regione del Veneto, propone per l'anno accademico 2022/2023 la seconda edizione del seminario-laboratorio **Etica sociale ed educazione alla legalità**, finalizzato alla formazione, alla divulgazione e all'orientamento sui temi della legalità, dell'etica sociale, della cittadinanza responsabile e della prevenzione delle infiltrazioni mafiose, in particolare nelle aree del Triveneto.

Nel percorso si presenteranno le testimonianze e gli esiti della ricerca sociale sul fenomeno dell'aggressione delle organizzazioni criminali verso le istituzioni e la convivenza civile, assieme ai contributi di esperti delle forze dell'ordine e di associazioni impegnate nel contrasto delle attività malavitose. Ci saranno inoltre contributi relativi a esperienze educative e di ri-educazione, realizzate nei contesti urbani e sociali maggiormente problematici. Il filo conduttore si affida alla dottrina sociale della chiesa e alle energie che la chiesa e i suoi testimoni costantemente investono come "resistenza cristiana alla mafia", in dialogo con importanti movimenti o associazioni civili impegnati nella prevenzione dei radicamenti dei fenomeni mafiosi e nei processi di educazione-socializzazione indirizzati alla riduzione di questi gravi mali sociali.

Fra i relatori, si segnala la presenza di **Pierpaolo Romani**, coordinatore nazionale dell'associazione *Avviso pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie*; **Antonio Fojadelli**, ex procuratore della Repubblica, che nella sua quarantennale carriera in magistratura conta diversi successi, fra cui lo smantellamento della mafia del Brenta; **Mauro Armelao**, già vicesegretario nazionale e segretario generale regionale del sindacato FSP-Polizia di Stato Veneto.

Il seminario-laboratorio, coordinato dai docenti della Facoltà teologica Assunta Steccanella e Giuseppe Manzato, si svolgerà a Padova, nella sede della Facoltà, **da marzo a maggio 2023**; sono previsti otto incontri di tre ore ciascuno (vedi programma allegato).

La proposta è aperta a tutti. In particolare è rivolta agli **studenti della Facoltà** (il seminario-laboratorio è inserito fra i corsi a scelta con riconoscimento di 3 ects), agli **insegnanti** delle scuole di ogni ordine e grado, alle **persone interessate** al tema della legalità e della cittadinanza responsabile e prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

La partecipazione è gratuita.

Iscrizioni entro il 24 febbraio 2023 tramite: bit.ly/3Px0Cvm

Informazioni: tel. 049-8787588.

(comunicato stampa)

Lettera Diocesana

Mensile di comunicazione della Chiesa padovana (dal 1983)



Lettera diocesana 2023/2

Giovedì 2 marzo 2023

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

Corso *Etica sociale ed educazione alla legalità*

Luogo: Facoltà teologica del Triveneto

Informazioni: www.fttr.it – tel. 049 8787588 – chiara.gatto@fttr.it

Iscrizioni: entro il 24 febbraio tramite: bit.ly/3Px0Cvm

Inizio della seconda edizione del seminario-laboratorio ***Etica sociale ed educazione alla legalità*** proposto per l'anno accademico 2022/2023 dalla Facoltà Teologica del Triveneto, con il contributo della Regione del Veneto. Il seminario è finalizzato alla formazione, alla divulgazione e all'orientamento sui temi della legalità, dell'etica sociale, della cittadinanza responsabile e della prevenzione delle infiltrazioni mafiose, in particolare nelle aree del Triveneto.

Nel percorso si presenteranno le testimonianze e gli esiti della ricerca sociale sul fenomeno dell'aggressione delle organizzazioni criminali verso le istituzioni e la convivenza civile, assieme ai contributi di esperti delle forze dell'ordine e di associazioni impegnate nel contrasto delle attività malavitose. Il filo conduttore si affida alla dottrina sociale della chiesa e alle energie che la Chiesa e i suoi testimoni costantemente investono come "resistenza cristiana alla mafia".

Fra i relatori, si segnala la presenza di **Pierpaolo Romani**, coordinatore nazionale dell'associazione *Avviso pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie*; **Antonio Fojadelli**, ex procuratore della Repubblica, che nella sua quarantennale carriera in magistratura conta diversi successi, fra cui lo smantellamento della mafia del Brenta; **Mauro Armelao**, già vicesegretario nazionale e segretario generale regionale del sindacato FSP-Polizia di Stato Veneto.

Il seminario-laboratorio si svolgerà a Padova, nella sede della Facoltà, e sarà articolato in otto incontri, **da marzo a maggio 2023**.

La proposta è aperta a tutti. In particolare è rivolta agli **studenti della Facoltà** (il seminario-laboratorio è inserito fra i corsi a scelta con riconoscimento di 3 ects), agli **insegnanti** delle scuole di ogni ordine e grado, alle **persone interessate** al tema della legalità e della cittadinanza responsabile e prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

La partecipazione è gratuita.

[Scarica il pieghevole](#)



[< torna a Eventi](#)

Etica sociale ed educazione alla legalità

Padova. Dal 2 marzo al 25 maggio 2023 la Facoltà Teologica del Triveneto propone la seconda edizione di questo seminario-laboratorio.

La Facoltà Teologica del Triveneto propone la seconda edizione del seminario-laboratorio "Etica sociale ed educazione alla legalità", che si terrà dal 2 marzo al 25 maggio 2023 in otto incontri dalle ore 16:00 alle 18:30 a Padova (via del Seminario 7). L'iniziativa, coordinata dalla docente di Teologia pastorale, Pedagogia e Didattica Assunta Steccanella e da quello di Scienze della formazione e Sociologia Giuseppe Manzato, è gratuita e aperta ai docenti che insegnano nelle scuole di ogni ordine e grado, agli studenti della Facoltà Teologica e a tutte le persone interessate.

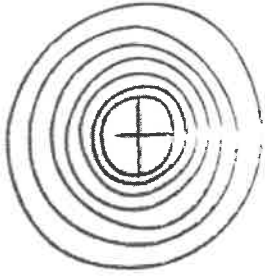
Il seminario-laboratorio è finalizzato alla formazione, alla divulgazione e all'orientamento sui temi della legalità, dell'etica sociale, della cittadinanza responsabile e della prevenzione delle infiltrazioni mafiose, in particolare nelle aree del Triveneto, anche alla luce della dottrina sociale della chiesa. Nel percorso si presenteranno le testimonianze e gli esiti della ricerca sociale sul fenomeno dell'aggressione delle organizzazioni criminali verso le istituzioni e la convivenza civile, assieme ai contributi di esperti delle forze dell'ordine e di associazioni impegnate nel contrasto delle attività malavitose. Ci saranno, inoltre, contributi relativi a esperienze educative e di ri-educazione, realizzate nei contesti urbani e sociali maggiormente problematici.

Il filo conduttore si affida alla dottrina sociale della chiesa e alle energie che la chiesa e i suoi testimoni costantemente investono come resistenza cristiana alla mafia, in dialogo con importanti movimenti o associazioni civili impegnati nella prevenzione dei radicamenti dei fenomeni mafiosi e nei processi di educazione e socializzazione indirizzati alla riduzione di questi gravi mali sociali. **Clicca qui** per vedere il programma completo e iscriverti entro il 24 febbraio 2023.

Per informazioni

E-mail chiara.gatto@fttr.it

Telefono 049 8787588



CHIESA DI
PADOVA

UFFICIO DIOCESANO
DELL'EDUCAZIONE E DELLA SCUOLA

cerca nel sito



HOME

Notizie e Segnalazioni



ETICA SOCIALE ED EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

La Facoltà Teologica del Triveneto, con il contributo della Regione...

[\[Leggi tutto\]](#)



COSA POSSIAMO SPERARE? TRA SCIENZA E FEDE: FUTURO OLTRE I LIMITI

XI edizione del Corso interdisciplinare promosso in collaborazione con Università...

[\[Leggi tutto\]](#)



Teologia e fede nell'era del digitale

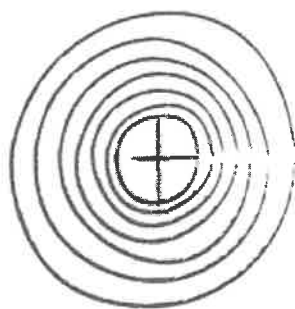


TEOLOGIA E FEDE NELL'ERA DEL DIGITALE

La pervasività degli strumenti digitali pone da una parte la...

[\[Leggi tutto\]](#)

MARCIA PER LA PACE 2023



CHIESA DI
PADOVA

UFFICIO DIOCESANO
DELL'EDUCAZIONE E DELLA SCUOLA

cerca nel sito



[HOME](#) » ETICA SOCIALE ED EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

[NEWS E SEGNALAZIONI, PROPOSTE DI ENTI ACCREDITATI](#)

Etica sociale ed educazione alla legalità

📅 17 GENNAIO 2023 👤



La Facoltà Teologica del Triveneto, con il contributo della Regione del Veneto, propone nell'anno accademico 2022/2023 la seconda edizione del seminario-laboratorio finalizzato alla formazione, alla divulgazione e all'orientamento sui temi della legalità, dell'etica sociale, della cittadinanza responsabile e della prevenzione delle infiltrazioni mafiose, anche alla luce della dottrina sociale della chiesa.

Da marzo a maggio 2023 – ore 16.00-18.00 – Padova, sede Facoltà

Informazioni e iscrizioni (entro il 24 febbraio): <https://www.fttr.it/etica-sociale-ed-educazione-alla-legalita-3/>

Verranno attribuiti 6CF.

Per i dettagli si veda la locandina allegata.

ALLEGATI 

 [ETICA SOCIALE ED EDUCAZIONE ALLA LEGALITA 2023](#)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETARIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Etica sociale ed educazione alla legalità

Padova, marzo-maggio 2023. Seconda edizione del seminario-laboratorio per la divulgazione e la formazione sui temi della legalità, etica sociale, cittadinanza responsabile e prevenzione delle infiltrazioni mafiose, anche alla luce della dottrina sociale della chiesa. Da marzo a maggio 2023. La proposta è aperta a tutti; in particolare è rivolta a studenti e insegnanti.



La Facoltà Teologica del Triveneto, con il contributo della Regione del Veneto, propone per l'anno accademico 2022/2023 la seconda edizione del seminario-laboratorio **Etica sociale ed educazione alla legalità**, finalizzato alla formazione, alla divulgazione e all'orientamento sui temi della legalità, dell'etica sociale, della cittadinanza responsabile e della prevenzione delle infiltrazioni mafiose, in particolare nelle aree del Triveneto.

Nel percorso si presenteranno le testimonianze e gli esiti della ricerca sociale sul fenomeno dell'aggressione delle organizzazioni criminali verso le istituzioni e la convivenza civile, assieme ai contributi di esperti delle forze dell'ordine e di associazioni impegnate nel contrasto delle attività malavitose. Ci saranno inoltre contributi relativi a esperienze educative e di ri-educazione, realizzate nei contesti urbani e sociali maggiormente problematici. Il filo conduttore si affida alla dottrina sociale della chiesa e alle energie che la chiesa e i suoi testimoni costantemente investono come "resistenza cristiana alla mafia", in dialogo con importanti movimenti o associazioni civili impegnati nella prevenzione dei radicamenti dei fenomeni mafiosi e nei processi di educazione-socializzazione indirizzati alla riduzione di questi gravi mali sociali.

Fra i relatori, si segnala la presenza di **Pierpaolo Romani**, coordinatore nazionale dell'associazione *Awiso pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie*; **Antonio Fojadelli**, ex procuratore della Repubblica, che nella sua quarantennale carriera in magistratura conta diversi successi, fra cui lo smantellamento della mafia del Brenta; **Mauro Armelao**, vicesegretario nazionale e segretario generale regionale del sindacato FSP-Polizia di Stato Veneto.

Il seminario-laboratorio, coordinato dai docenti della Facoltà teologica Assunta Steccanella e Giuseppe Manzato, si svolgerà a Padova, nella sede della Facoltà, **da marzo a maggio 2023**; sono previsti otto incontri di tre ore ciascuno (vedi **programma** allegato).

La proposta è aperta a tutti. In particolare è rivolta agli studenti della Facoltà (il seminario-laboratorio è inserito fra i corsi a scelta con riconoscimento di 3 ects), agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, alle persone interessate al tema della legalità e della cittadinanza responsabile e prevenzione delle infiltrazioni mafiose.

La partecipazione è gratuita.

Iscrizioni tramite: bit.ly/3Px0Cvm

Informazioni: tel. 049-8787588.



Allegati alla pagina

[ETTR - Pieg ETICA SOCIALE ED EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ 2023](#)

[« Precedente »](#)[Successivo »](#)